

## Buon senso letterario

## Contro l'evanescenza della Teoria

Diego Saglia

MICHEL CHARLES, *Introduzione allo studio dei testi*, ed. orig. 1995, trad. dal francese di Federico Bertoni, pp. 391, Lit 49.000, La Nuova Italia, Milano 2000

"E adesso che si fa?" domanda a più riprese Michel Charles al lettore di questa *Introduzione*, sia per mettere in rilievo lo svolgersi dell'argomentare critico, sia per far risaltare come lettore e autore si trovino entrambi coinvolti nella ricostruzione di una mappa del leggere. Ciò che Charles, insegnante all'École normale supérieure di Parigi e direttore di "Poétique", intende suscitare è il senso della lettura e, in particolare, la consapevolezza del fatto che si legge un testo di riflessione sulla letteratura così come si legge un'opera letteraria, ponendosi domande, cercando appigli e scegliendo o rifiutando strategie.

La domanda di Charles rimanda inoltre al contesto più ampio in cui si inserisce il libro. Apparsa originariamente nel 1995 per i tipi di Seuil, l'opera di Charles è l'espressione di una resistenza o forse, per alcuni, di una vera e propria ostilità nei confronti di un certo tipo di teoria letteraria propria della riflessione francese in tempi recenti. E, se in ambito anglosassone questa resistenza ha generato un vero e proprio sottogenere confutativo che spesso, con evidente generalizzazione, si scaglia contro una monolitica "teoria continentale", la riflessione teorica francese tenta piuttosto di proporre vie di uscita dall'*impasse*, specialmente tramite una sperimentazione condotta sul vivo dei testi. Il punto di partenza di Charles consiste dunque nell'affrontare di petto la "teoria", qui identificata con ciò che egli chiama "approccio", una strumentazione predefinita che guida, e imbriglia, il percorso interpretativo. Allargando lo sguardo, in un percorso a ritroso nella riflessione sul dato letterario e su un oggetto che non esiste - la letteratura -, Charles circoscrive due tendenze concomitanti: una cultura e lettura retori-

**"Non una retorica della sregolatezza, bensì una serie di protocolli desunti dall'esperienza sul testo"**

rica del testo e una cultura e lettura del commento. A partire da questo rilevamento, il libro compie un primo gesto inatteso, reinserendo in questo ambito specialistico ciò che l'autore chiama "critica mondana". Si invoca cioè il "buon senso" - il *sens commun* di cui parla Antoine Compagnon in *Il demone della Teoria* (1998; Einaudi, 2000; cfr. "L'Indice", 1998, n. 10) - per evitare che il testo si riduca a un'ossatura intellettuale e scansare le forzature dell'"approccio", strumento rigido e ruvido che disperde l'offerta edonistica e morale del testo, e soprattutto anche al fine di conferire un valore al punto di vista del lettore, un lettore "ingenuo", che si muove alla scoperta del testo senza un progetto prestabilito. In sintonia con questo desiderio di empiricità, l'attività di lettura proposta da Charles sarà allora incentrata sulla tradizione retorica e intratestuale - fra cui, in particolare, *Les Beaux-Arts réduits à un même principe* (1746) di Charles Batteux - per rimediare all'evanescenza di un post-strutturalismo fatto di sistemi assenti o di un'ideologia neostoricista percepita come insoddisfacente.

Il buon senso e il lavoro sul testo indicano una volontà di pienezza nel discorso di Charles che, tuttavia, si sviluppa a partire da un'assenza fondamentale, quella dell'oggetto, della letteratura che non esiste. La sua introduzione si snoda perciò attraverso due atteggiamenti paralleli: l'aleatorietà dell'oggetto "inesistente" da una parte e, contemporaneamente, la definizione di strumenti di lettura che si vogliono precisi, accurati e persino scientifici. Così, in apertura, Charles propone una procedura di avvicinamento al testo che non esita a definire "protocollo", ritmata secondo una serie di operazioni di verifica, prova e controprova. Nelle analisi testuali di cui il libro è costellato, il protocollo serve, specialmente, a indagare le zone oscure, i malfunzionamenti e le dimenticanze del testo lette-

rario. E tra le nozioni elaborate da Charles per sondare le zone d'ombra del testo vi sono la *disfunzione*, i *possibili* e gli *enunciati fantasma*, principi che ancora una volta rimandano alla presenza e assenza di un testo che è visibile ma collocato in una serie inesistente. Lo stesso concetto di *analogo razionale*, definito come la "formula" di una disfunzione testuale, è una struttura che il testo porge al lettore come strumento di decifrazione ma si rivela tutt'altro che stabile, nonché pronto a essere deformato. Charles individua in tal modo una retorica strutturata attorno al principio di una mobilità operativa applicabile al testo proprio in quanto situata in esso. Certo, non si tratta di una retorica della sregolatezza, bensì di una serie di protocolli flessibili desunti dall'esperienza sul testo, e mediata sia dalla tradizione retorica che dalla critica "mondana" e da un "buon senso" inteso come categoria non universale ma strategica e localizzata in una certa operazione di lettura. Vista la ricchezza anche contraddittoria che Charles vuole suscitare, non sorprenderà l'affermazione secondo la quale un testo "liscio" è un testo morto. E l'assenza di questa scorrevolezza improduttiva Charles la ricerca e la dimostra tramite analisi generose e puntuali compiute su opere di Rousseau, Balzac, Proust, Rabelais, Baudelaire e Racine.

A emergere da questo confronto ad ampio raggio con la tradizione dei testi è, fra l'altro,

giuseppe pontiggia

nati due volte

romanzo



www.giuseppepontiggia.net

MONDADORI

Questi bambini nascono due volte: la prima li vede impreparati al mondo, la seconda è una rinascita affidata all'amore e all'intelligenza degli altri.

arte pagine

## Shitao, il sapore del mondo

Testo poetico e critico di François Cheng  
Traduzione italiana di Graziella Cillario  
160 pagine, 80 tavole, formato cm. 31 x 24  
lire 112.000 - ISBN 88-86995-05-9

PRIX MALRAUX 1998